

Il Giornalino della Casa di Riposo “Madonna del Lavoro” Opera don Guanella”

Anno 13° N°52

Numero speciale per Carnevale 2011



A Carnevale ogni scherzo vale

Sommario

Pag. 3\4	L'Editoriale
Pag. 5\6	Don Guanella
Pag. 7\8\9\10	E le stelle stanno a guardare
Pag. 11	Una canzone al giorno
Pag. 12	Scherzando sul serio
Pag. 13	Compleanni
Pag. 14\15	I nostri anziani raccontano
Pag. 16	Viva i coriandoli di Carnevale
Pag. 17	I proverbi dei nostri Ospiti
Pag. 18	Questo me lo dipingo Io



Stampato in proprio.

Servizio di Animazione R.S.A

EDITORIALE

Carissimi amici, questo periodo si apre con un motivo di grande gioia e soddisfazione per tutti i figli spirituali, i beniamini e gli amici di Don Guanella.

Luigi Guanella, Guido Maria Conforti e la spagnola Bonifacia Rodríguez de Castro saranno canonizzati il 23 ottobre 2011.

Lo ha reso noto la Santa Sede dopo la celebrazione, lunedì 21 febbraio 2011, del Concistoro ordinario pubblico, presieduto dal Papa, in cui è stata decisa la data dell'iscrizione nell'albo dei santi.

Al Concistoro, riunione dei cardinali presenti in Roma per decidere, con il Papa, delle questioni più importanti della vita della Chiesa, hanno partecipato 47 Cardinali, tra cui il decano del Collegio, Angelo Sodano, e il Segretario di Stato, Tarcisio Bertone.

I tre futuri santi sono contemporanei tra loro, avendo vissuto tra la metà del XIX secolo e gli inizi del XX, e sono fondatori di altrettante Congregazioni religiose dedicate all'evangelizzazione e all'azione sociale.

Guido Maria Conforti (1865-1931) è stato Arcivescovo di Parma e ha fondato la Pia Società di San Francesco Saverio per le missioni estere (Missionari Saveriani).

Luigi Guanella (1842-1915), sacerdote, ha fondato due Congregazioni, entrambe in aiuto degli emarginati durante la rivoluzione industriale: i Servi della Carità e le Figlie di Santa Maria della Provvidenza.

Bonifacia Rodríguez de Castro (1837-1905) ha fondato la Congregazione delle Serve di San Giuseppe, per la promozione sociale e cristiana delle operaie.

Questo evento, tanto atteso da tutti, soprattutto dalla famiglia guanelliana e dagli amici e benefattori di Don Guanella, ci ricorda come la santità non è una meta di pochi, anche se Don Guanella, Guido Maria Conforti e Madr Bonifacia Rodriguez de Castro vengono proposti come modelli a tutti i cristiani. Loro sono stati dei giganti, ma hanno percorso la fatica di credere ogni giorno, di lottare per il bene dell'uomo, di impegnarsi per migliorare le condizioni di vita dei loro contemporanei. Si sono impegnati, con grande confidenza in Dio e con un impegno profondo per servire, secondo l'insegnamento di Gesù, che invita i suoi discepoli ad essere servi, mettersi al servizio di chi ha più bisogno, del più povero e abbandonato.

Non è stato facile neanche per loro. Anche loro, umanamente, hanno incontrato difficoltà di ogni genere, hanno vissuto il momento dello sconforto, dell'incomprensione, della fatica per vivere la loro fede. Ma hanno saputo credere che *Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa* (1Gv3,20-21). E forti di questa certezza, hanno saputo vivere e testimoniare il loro amore per il Signore e per il prossimo.

Celebrare la santità di Don Guanella è uno stimolo e un invito forte anche per noi, a non scoraggiarci di fronte alle prove e alle difficoltà della vita, ma a continuare a credere, a sperare, a lottare per una società più giusta, rispettosa dei più deboli, che sappia riconoscere in ogni persona, anche la più fragile, la dignità che Dio vi ha impresso, e un impegno a promuovere e incoraggiare la vita in ogni momento, a farci compagni di viaggio di tanti nostri amici, che incontriamo, perché non venga mai meno la speranza, ma soprattutto perché non si spegna l'entusiasmo di servire.

Don Guanella ha scelto per se e per i suoi religiosi dei

nomi programmatici: “Servi della Carità”, i suoi religiosi, perchè è la carità di Cristo che ci ha chiamati, convocati e ci invia nel mondo per esserne testimoni coraggiosi e convinti. Le sue suore, Figlie di Santa Maria della Provvidenza, perché la Divina Provvidenza si è sempre manifestata come il cuore delle sue Congregazioni, dove i mezzi erano pochi, ma la *volontà di fare un po' di bene* è sempre stata l'anima, nella certezza, provata dall'esperienza, che Dio è Padre Provvidente e ha cura di tutti i suoi figli, e toccando per mano che il Signore non abbandona mai chi confida in lui.

Tutti siamo invitati a riscoprire la freschezza e l'attualità del messaggio di Don Guanella, e a rivivere con rinnovato impegno l'esempio che lui ci ha donato. Questi mesi che ci preparano alla glorificazione di Don Guanella ci aiutino a sentirlo vicino, a ravvivare in noi l'ardente pietà verso l'Eucaristia, la serena fiducia nella Provvidenza, la carità tenera verso i più poveri, la passione pastorale per il popolo di Dio. Siano anche per noi momenti di incontro con il Signore, nella preghiera, nel raccoglimento davanti all'Eucaristia, nella attenzione generosa verso chi è maggiormente provato nella vita, per condividere fin d'ora la gioia di darsi agli altri, e come la nostra vita è più serena e gioiosa quando la doniamo. I santi, in questo, ci sono modelli e di aiuto.

Don Renato

Chi era Don Guanella



Il Beato Luigi Guanella nacque a Fraciscio, una frazione del comune di Campodolcino (Sondrio), in Valle Spluga, il 19 dicembre 1842. La sua era una famiglia profondamente cristiana. Il padre, Lorenzo, fu per ventiquattro anni sindaco di Campodolcino. Uomo molto saggio, era sempre l'ultimo a parlare, e l'ultima parola era la sua, anche di fronte alle autorità, perché sapeva di essere

sicuro e giusto nelle sue visioni e proposte.

La madre, Maria Bianchi, della frazione di Motta, era una donna energica e soave, che compensava l'autorevolezza e austerità del marito.

Sempre in prima linea nella cura della casa e nei lavori di campagna, era un vero tesoro di Provvidenza per la sua famiglia.

Dalla famiglia Guanella uscirono tre sacerdoti: il fratello, don Lorenzo (1836-1906), don Luigi (1842-1915), e il nipote don Costantino (figlio del fratello Tommaso, 1827-1906). Grande importanza ebbe per Luigi don Gaudenzio Bianchi, per dieci anni parroco di Campodolcino (1840-1851), e poi direttore

spirituale nei seminari diocesani: portò all'altare circa trenta vocazioni.

Luigi entra al collegio Gallio di Como nel 1854, prosegue gli studi nel seminario di Sant'Abbondio, per essere ordinato sacerdote il 26 maggio 1866, nella cappella San Michele della Curia di Como (che era assediata). Anni difficili, perché sono i tempi della realizzazione dell'Unità d'Italia, la fine dello Stato Pontificio, una nuova visione del sacerdote, che da pubblico ufficiale, era gradualmente relegato al culto, in un mondo che stava cambiando velocemente. La rivoluzione industriale, con il passaggio dalle campagne alla città e alle fabbriche. Don Luigi inizia il suo ministero con il proposito: "Voglio essere spada di fuoco nel ministero santo".

Assegnato alla parrocchia di Prosto (1866), di cui era canonico teologo, dopo pochi mesi passa a Savogno (1866-75). Qui per nove anni si impegna per promuovere la vita civile, religiosa e sociale. Amplia la chiesa parrocchiale, collaborando alla realizzazione di un alto muraglione di contenimento, realizza il cimitero, la copertura della fontana, dove le donne si recavano a lavare. Edifica molte cappellette, inizia a favorire la pietà e la frequenza ai sacramenti, al punto che si diceva: "Circondate di mura Savogno e ne avrete un convento". Diede un forte impulso anche all'istruzione, aprendo una scuola serale per aiutare i suoi parrocchiani ad uscire dall'ignoranza, dall'analfabetismo, ed essere protagonisti attivi della loro vita e della società. Ma la sua ansia di "fare un po' di bene" mirava più lontano. Durante questi anni si reca più volte a Torino, accompagnando un buon numero di giovani fanciulle e postulanti alle Congregazioni di Don Bosco e del Cottolengo. Nel 1875 chiede di unirsi alla congregazione di Don

Bosco, dove resta, con importanti incarichi, fino al 1878. Ma viene richiamato dal suo vescovo, che lo invia a Traona. Anche qui ha la possibilità di iniziare scuole feriali quotidiane, diurne, serali e festive, a favore dei giovani. Ma l'incomprensione dell'autorità civile ed ecclesiastica lo porta per alcuni mesi a Olmo, la parrocchia più isolata della Diocesi. Qui sorge la nostalgia di tornare da Don Bosco, ma prevale il desiderio di realizzare, nella sua diocesi, un'opera sulle orme di Don Bosco e del Cottolengo. Nel novembre 1881 resta scoperta la parrocchia di Pianello del Lario, per la morte del Parroco, don Carlo Coppini. Don Guanella accetta l'incarico di amministratore parrocchiale, in attesa che scocchi l' "ora della misericordia". Nei giorni festivi si dedicava alle confessioni e faceva almeno sette fervorini: ai confratelli, spiegazione del Vangelo, il catechismo ai fanciulli e al popolo, conferenza alle Figlie di Maria, ai Terziari, all'ospizio, il rosario con il fervorino nella parrocchiale alla sera, e la scuola serale festiva. Gradualmente acquista la confidenza e la fiducia delle religiose, radunate da don Coppini presso l'ospizio di Camlago. Il 5 aprile del 1886 invia due suore e tre orfanelle presso la Casa Biffi, in via Tommaso Grossi, a Como. Superate le iniziali diffidenze, l'amicizia con il vescovo Andrea Ferrari è un mezzo della Provvidenza per l'espansione della sua opera anche a Milano, e successivamente, con l'aiuto e la fiducia di Pio X, a Roma. La sua attività instancabile lo porta nel 1908 a Messina, fra i terremotati, e nel 1915, ormai stanco, con don Orione, tra i terremotati della Marsica. Nel 1912 la sua ansia di carità lo aveva portato a Chigago, dove invia le sue prime suore.

Affaticato dall'impegno apostolico per diffondere il regno della carità Il 24 ottobre 1915, dopo un mese di

sofferenze, conclude la sua esistenza, accogliendo l'invito del Padre: "Vieni, servo buono e fedele".

Paolo VI proclama beato Don Guanella il 24 ottobre 1915, ricordando che l'Opera di Don Guanella è opera di Dio, e il suo sconfinato abbandono alla Provvidenza. *«È Dio che fa!». È la divina Provvidenza. Tutto è di Dio: l'idea, la vocazione, la capacità di agire, il successo, il merito, la gloria sono di Dio, non dell'uomo. Questa visione del bene operoso e vittorioso è un riflesso efficace della Bontà divina, che ha trovato le vie per manifestarsi e per operare fra noi. «È Dio che fa!». Ovvero dobbiamo assumere un atteggiamento di continuo riferimento delle nostre azioni alla volontà di Dio, in modo che esse risultino, sotto aspetti diversi ma convergenti, tutte di Dio e tutte nostre? Indubbiamente è questo secondo atteggiamento che dobbiamo adottare; è l'atteggiamento che mira a fare di noi, come dice S. Paolo, dei «collaboratori di Dio» (1 Cor. 3, 9). Collaborare con Dio dovrebbe essere il programma della nostra vita. Ed è il programma dei Santi.*

Una grande pietà, una assidua preghiera, uno sforzo di continua comunione con Dio sostiene tutta l'attività dell'uomo di Dio: si direbbe che non pensa che a questo. E allora una grande umiltà penetra ogni proposito e ogni fatica di lui: potrebbe essere grande tentazione in chi compie grandi imprese di credersi bravo; di dirsi autosufficiente, di attribuire a sé il merito delle proprie opere; il senso religioso invece che le informa impedisce tale pericolosa insipienza, e infonde nel servo fedele due altri movimenti spirituali, che sembrano l'uno all'altro contrari, e sono invece corrispondenti e concorrenti: uno è il movimento di tensione, l'altro di distensione. Di tensione volontaria il primo: se siamo al servizio di Dio nessuno sforzo ci deve costare; ed è questo che noi maggiormente

riusciamo ad ammirare nell'operaio del regno di Dio: la tenacia, l'energia, il coraggio, lo spirito di eroismo e di sacrificio. Di distensione confidente l'altro: se siamo al servizio di Dio nessuna cosa ci deve fare paura, la fiducia è la vera nostra forza, la sicurezza - fino al rischio, talvolta! - che l'assistenza del Signore, la Provvidenza, come diciamo, non mancherà: questa fiducia forte, positiva, amorosa è meno visibile all'osservatore profano; . ma nell'animo del santo è l'elemento principale della sua fortezza e della sua grandezza. (Paolo VI, 25 ottobre 1964)

La guarigione miracolosa del giovane William Glisson, avvenuta il 25 marzo del 2002 a Philadelphia, ha permesso il riconoscimento universale della santità del Beato Luigi Guanella, che avverrà il 23 ottobre 2011 a San Pietro, insieme al Beato Luigi Maria Conforti e alla Beata Bonifacia de Castro.

Il Servo della Carità

Nel 1906 Don Bonacina si trovava a Fratta Polesine e capitò là anche Don Guanella, il quale girava continuamente per le sue case che assisteva e sorvegliava senza posa.

Verso le tre del pomeriggio, mentre i due si prendevano un po' di riposo, ecco una voce gridare:

— Al fuoco, al fuoco...

Fu un grande accorrere di volenterosi tra i quali Don Guanella che,



nonostante i suoi anni, prese il comando organizzando l'opera di spegnimento. Ordinò che fosse portata quanta più acqua possibile sopra il tetto, dato che aveva preso fuoco un vecchio camino che per incuria non era stato ripulito a dovere. Siccome bruciava la fuliggine lungo la canna fumaria, bastarono alcuni secchi d'acqua per domare l'incendio. Erano tutti quanti pronti a riprendere l'operazione, nel caso si fosse rivelato qualche altro focolaio ancora acceso, quando videro

arrivare, affaticato, sbuffante e borbottante uno degli infelici, scarsi d'intelletto, ospiti della Casa di Don Guanella, da questi chiamati amabilmente "buoni figli".

Il poveretto, che era chiamato Schiacciauova, per il fatto che aveva anche i piedi dolci, volendo collaborare anche lui a spegnere l'incendio, arrancava su per le scale portando due grossi secchi colmi. Aveva ormai fatto i quasi ottanta scalini con quel peso tremendo e si stava avvicinando all'abbaino.

Don Guanella lo accolse con una carezza e molte lodi, poi,

osservati i secchi si mise a ridere divertito: Schiacciauova non aveva portato acqua, ma vino per spegnere l'incendio. Infatti una suora aveva preparato due secchi pieni di vino che sarebbe servito per la cena e li aveva lasciati in cantina per prenderli più tardi; il poverino, pieno di zelo, li aveva visti e, pensando di collaborare all'operazione, li aveva portati sul tetto.

Tutti sorrisero e si complimentarono. Don Guanella disse allora a uno dei pompieri improvvisati:

—Va' giù in cucina a prendere i bicchieri, che il nostro amico ci ha portato da bere!

Essendo tutti accaldati e sudati era proprio quello che ci voleva: arrivarono i bicchieri e Don Guanella offrì a tutti da bere, complimentandosi con tutti e soprattutto con Tonino Schiacciauova che sorrideva molto soddisfatto d'aver contribuito a salvare quella Casa della Provvidenza dalle fiamme.

Tratto da : Luigi Guanella
Il servo della Carità

“ Alessandro Tamborini ”

Festeggiamo i nostri amici

UN EVENTO SPECIALE

Nella nostra Casa tre ospiti sono stati insigniti della medaglia di bronzo al valore per aver vissuto l'esperienza dei campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale.

La cerimonia si è svolta il giorno 5 gennaio a Morbegno alla presenza del Prefetto della provincia di Sondrio. Purtroppo per ragioni di salute i nostri Mirco, Elio e Silvio non hanno potuto partecipare direttamente alla cerimonia ma il sindaco del loro paese ha ritirato per loro l'onoreficienza.

Noi però li abbiamo ricordati in un pomeriggio con gli amici di Piantedo in cui abbiamo cantato e fatto merenda.





**OREGIONI SILVIO
MORUZZI MIRCO
DIGONZELLI ELIO**

***Anche noi li omaggiamo della nostra
stima.***

Una Canzone al giorno

150° dell'unità d'Italia

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta;
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma;
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamoci a corte!
Siam pronti alla morte;
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.
Stringiamoci a corte!
Siam pronti alla morte;
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

I Compleanni di....

Febbraio

BIANCHI SEVERINA		10
Paggi Carolina	18	
Secchi Giuseppe (Pino)	20	
Piva Alfredo		23

Marzo

Stanzioni Remo	1	
Della Zoppa Silvia		8
De Giambattista Giuliano	18	
Gusmeroli Celeste		21
Caneva Quintino	23	
Oregioni Silvio		29

BEATITUDINI PER IL NOSTRO TEMPO

BEATI quelli che sanno ridere di se stessi:
non finiranno mai di divertirsi.

BEATI quelli che sanno distinguere
un ciottolo da una montagna:
eviteranno tanti fastidi.

BEATI quelli che sanno ascoltare e tacere:
impareranno molte cose nuove.

BEATI quelli che sono attenti
alle richieste degli altri:
saranno dispensatori di gioia.

BEATI sarete voi se saprete
guardare con attenzione le cose piccole
e serenamente quelle importanti:
andrete lontano nella vita.

BEATI voi se saprete apprezzare un sorriso
e dimenticare uno sgarbo: il vostro cammino
sarà sempre pieno di sole.

BEATI voi se saprete interpretare
con benevolenza gli atteggiamenti degli altri
anche contro le apparenze: sarete giudicati
ingenui. ma questo è il prezzo dell'amore.

BEATI quelli che pensano prima di agire
e che pregano prima di pensare:
eviteranno tante stupidaggini.

BEATI soprattutto voi che sapete riconoscere
il Signore in tutti coloro che incontrate:
avete trovato la vera luce e la vera pace

DOLCE DI CASTAGNE

1 Kg. castagne secche bianche
un pizzico di sale
3 cucchiaini di zucchero
1\4 di panna fresca
200 gr. di fagioli borlotti cotti

Mettere a bagno le castagne nell'acqua la sera prima di farle cuocere, successivamente farle cuocere a fuoco molto basso coperte di acqua e con il coperchio per circa 7 ore.

Quando sono cotte passarle nello schiacciapatate con i fagioli anch'essi cotti.

Per migliorare la schiacciatura, farlo quando castagne e fagioli sono ancora caldi.

Mettere la purea ottenuta in una terrina, mescolare aggiungendo il sale, lo zucchero e la panna.

Quando si ha ottenuto una purea uniforme, mettere il composto sulla carta forno per modellarlo a piacimento. Mettere in frigorifero per alcune ore prima di servirlo a fettine.

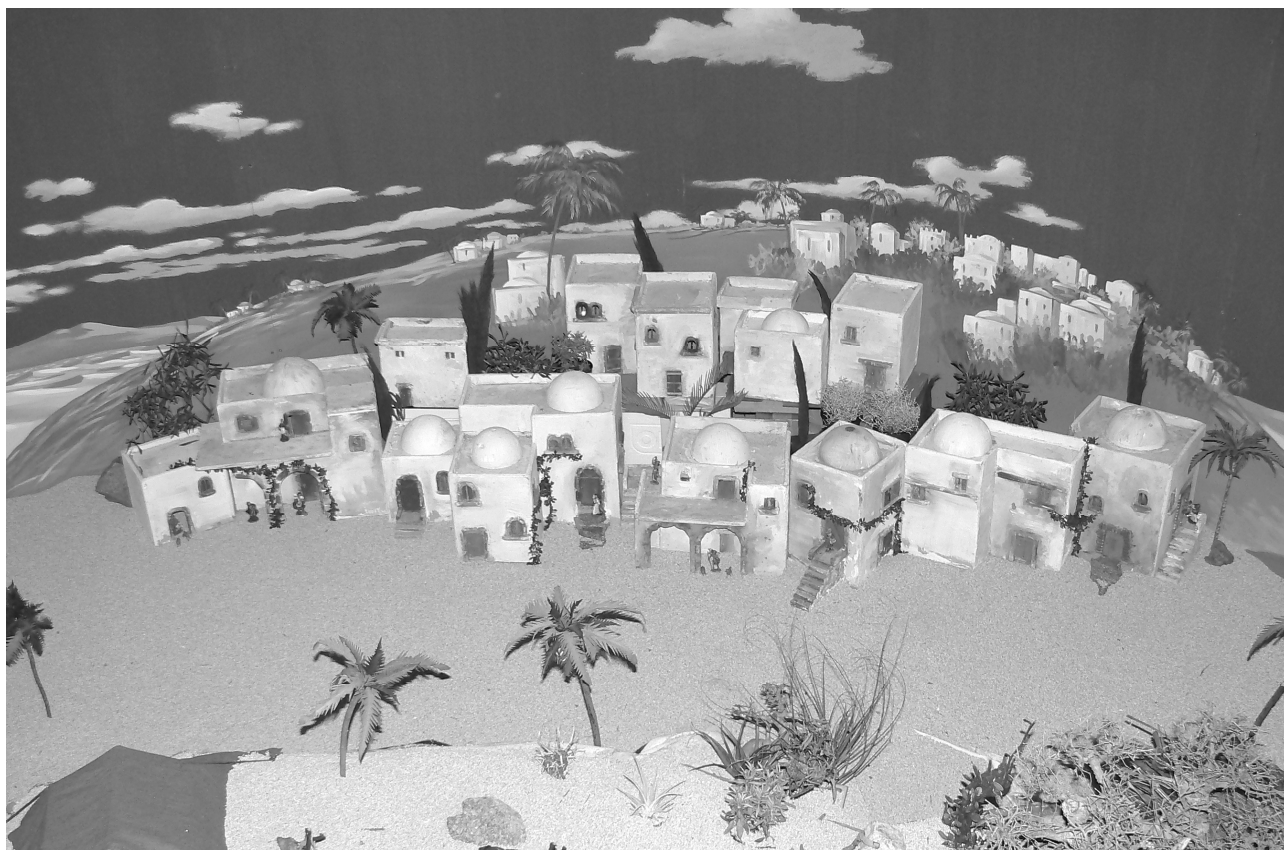
Se si desidera è possibile guarnirlo con panna montata.

IL DONO PIU' BELLO DI QUESTO NATALE 2010

Per il santo natale 2010 abbiamo accolto nella nostra casa un presepe speciale, quello realizzato da un gruppo di amici di Villa Raverio (MI).

I giorni dopo l'Immacolata sono arrivati con un camion pieno di tutte le cose che servivano: struttura in legno e vetro, statue, sabbia e tanto altro.

Il presepe era ambientato nel deserto con casette e tende tipiche del luogo. Era grande 5 metri per 4, chiuso dalla struttura di legno, tendoni e vetrate che non permettevano di toccarlo; anche l'illuminazione era molto bella: lucine illuminavano le casette e le tende accampate nel deserto, fari che accendendosi e spegnendosi davano la dimensione del giorno e della notte. I nostri amici hanno impiegato tre giorni per allestire il tutto.



E' stato per noi una grande gioia poter assistere alla realizzazione e poter gustare poi della visione tutti i giorni del periodo natalizio, di questo capolavoro. Ciò ci ha permesso di addentrarci maggiormente nel mistero del Natale. Molta gente è anche venuta da fuori per vedere il nostro presepe. Ogni anno questo presepe così minuziosamente conservato e spesso ampliato, raggiunge destinazioni diverse: piazza Duomo a Milano , ospedale S. Anna di Como, istituto "Palazzolo" fondazione don Gnocchi Milano.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri amici di Villa Raverio per averci fatto questo dono. Arrivederci a presto!

“ GRAZIE DI CUORE ”



I NOSTRI AMICI

E' doveroso ma soprattutto, per noi un grande piacere, ringraziare i vari cori e gruppi che spesso allietano i nostri pomeriggi con musica, canti e tanto divertimento. Le canzoni che ci propongono sono motivo di gioia, ci permettono di cimentarci anche noi nel canto e cosa importante ci fanno rivivere momenti belli della nostra vita. Ecco di seguito alcuni nostri amici, gli altri alla...
PROSSIMA PUNTATA !!!



Martedì 8 Marzo 2011

alle ore 15.30
nel refettorio
dell'RSA



GRANDE FESTA

di

CARNEVALE